

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Viticultura

Giuliano Maddalena, presidente Federviti

Quali prospettive per i viticoltori in questo 2021?

Sono tempi difficili, ma bisogna continuare ad avere fiducia. Disperdere le forze e le risorse non aiuta nessuno.

La primavera è ormai alle porte e i viticoltori hanno concluso o stanno concludendo i lavori di potatura e legatura.

Molti si sono chiesti e si chiedono cosa succederà

nei prossimi mesi: quanta uva verrà ritirata dalle cantine? A quale prezzo? E altro ancora. Purtroppo, in questo momento, la risposta a questi interrogativi non c'è ancora in quanto le trattative non sono ancora iniziate, anche perché mancano i dati sulle vendite di vino e quindi delle scorte.

Una valutazione, seppur empirica, mi azzardo a farla. Considerato che lo scorso anno è sensibilmente diminuita la quantità di uve ritirate e, di conseguenza, anche la produzione di vino è stata inferiore rispetto agli anni passati, questo dovrebbe aver permesso un maggior equilibrio tra produzione e vendita.

D'altra parte le prolungate chiusure di bar e ristoranti, oltre che la mancanza di grandi eventi, hanno sicuramente avuto un impatto negativo sullo smercio, in particolare per chi non può far capo alla grande distribuzione. Su questo aspetto si è recentemente soffermato in un'intervista ad un quotidiano il direttore di Ticinowine, Andrea Conconi.

Tengo a precisare che quanto appena affermato è una constatazione e assolutamente non una critica per le misure adottate, in quanto non dispongo delle necessarie conoscenze e competenze in materia per poter esprimere giudizi.

Mi sia permessa una breve parentesi. Francamente quanto si vede (manifestazioni) e si sente contro chi ha preso le decisioni, screditando quindi l'operato delle nostre autorità, siano esse a livello federale o cantonale, mi disturba (eufemismo).

Certo, tutti vorremmo e attendiamo con impazienza almeno alcuni allentamenti, per i motivi che tralascio di elencare perché conosciuti da tutti. Personalmente ho piena fiducia nelle nostre istituzioni, quindi confido che le scelte siano giuste. Potrebbero magari essere o essere stati commessi degli errori, ma solo chi non fa non sbaglia.

Non si può infatti sottacere che la situazione è difficile ed è quindi altrettanto difficile decidere.

Le prospettive all'orizzonte, purtroppo, non lasciano molto spazio all'ottimismo, e lo dice chi di solito ottimista è. L'espandersi del virus e la crescita o comunque l'instabilità dei casi, soprattutto vicino a noi, non è un bel presagio.

Ma ritorniamo al tema principale.

Cosa si aspettano i viticoltori? Considerati i sacrifici a cui sono stati confrontati nel recente passato, soprattutto lo scorso anno con la riduzione del quantitativo di produzione (da un chilogrammo a 800 grammi il metro quadrato), non da tutti i produttori ritirati interamente e con il prezzo delle uve in discesa, non si vogliono ulteriori misure restrittive, anche in considerazione del fatto che i costi aumentano (vedi rinnovato obbligo della lotta alla flavescenza dorata).

Si dirà che il prezzo fissato lo scorso anno dall'Interprofessione della vite e del vino ticinese (IVVT), cioè di CHF 4.-- al chilogrammo non era poi così male.

Si potrebbe essere d'accordo se tutti avessero seguito quanto deciso, ma sappiamo che ogni cantina ha adottato criteri di ritiro e prezzo diversi, il che, in qualche caso, ha avuto un impatto negativo importante sul reddito del viticoltore.

Abbiamo sempre sostenuto che, se si vuole poter continuare a coltivare la vigna e a produrre uve di qualità, a chi svolge questa attività, sia essa a livello professionale che non professionale, occorre garantire un reddito dignitoso, che non può andare al disotto di un certo limite, limite che adesso è stato raggiunto.

Da parte nostra, continueremo a collaborare con vinificatori e negozianti, con un occhio particolarmente attento all'aspetto del prezzo delle uve.

Qualcuno lo scorso anno non ha mancato di criticare la nostra associazione per i risultati ottenuti (o non ottenuti) e ha quindi deciso di non più pagare la tassa di una delle sezioni e quindi rinunciare a continuare ad essere socio.

Infatti si è assistito a un sensibile calo degli associati.

Di questo siamo dispiaciuti, in quanto ci siamo adoperati per ottenere il meglio, e qualcosa, va pur riconosciuto, l'abbiamo portato a casa, ma non ci riteniamo colpevoli se le scorte di vino nelle cantine sono aumentate, anche, ma non solo, a causa della pandemia.

Ci auguriamo che chi ha preso questa decisione possa ritornare sui suoi passi. In caso contrario ci vedremo costretti a ridurre le nostre attività, in quanto, mi sembra chiaro che, se mancano le entrate, occorre limitare le uscite.

Per concludere, nonostante le nubi all'orizzonte, auguro a tutti un anno di soddisfazioni, così da ripagare i non indifferenti sforzi che il viticoltore deve sobbarcarsi, in attesa di poterci rivedere per i nostri abituali incontri.